

In Europa si registrano 500.000 siti da bonificare e i costi da contaminazione sono stimati in 2,4-17,3 miliardi €/anno (fonte: Proposta di Direttiva Quadro europea sul suolo COM (2006) 232). L'articolo 1 della Proposta di Direttiva per la protezione del suolo indica che le misure adottate devono garantire il ripristino e la bonifica dei suoli degradati ad un livello di funzionalità tale da essere almeno compatibile con l'impiego attuale e l'utilizzo futuro approvato di questa risorsa.

In Italia ISPRA, nell'annuario dei dati ambientali 2013, evidenzia che i siti potenzialmente contaminati sono oltre 15.000, dei quali 6.000 risultano essere accertati, 5.000 contaminati e 3.000 bonificati.

Oltre a tali siti, la legislazione italiana riconosce come Siti d'Interesse Nazionale (SIN) quelle aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica. In particolare, il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce che: «I siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali».

Sino agli inizi del 2013 in Italia i SIN erano 57, perimetrati dal 1998, coprivano ben il 3% del territorio del paese (1.800 chilometri quadrati di

aree marine, lagunari e lacustri, e 5.500 chilometri quadrati di aree terrestri) e interessavano circa 9 milioni di abitanti. 44 di questi siti rappresentano le zone a maggior rischio di tumore in Italia: il tasso di mortalità per tutte le cause (in 27 SIN per gli uomini e in 24 SIN per le donne) è superiore alla media italiana, con 10mila decessi per tutte le cause e 4mila per tutti i tumori in eccesso rispetto ai riferimenti assunti alle diverse scale regionali. Nei 57 SIN italiani erano presenti oltre 4.000 soggetti privati di realtà industriali.

L'ultimo atto normativo in materia è il Decreto Ministeriale 11 gennaio 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12 marzo 2013, che riporta nelle competenze regionali 18 siti di interesse nazionale. In virtù di questo recente decreto pertanto ad oggi i SIN sono 39 e i Comuni che ricadono in tali aree sono 187 per una popolazione di circa 4,5 milioni di abitanti.

Si è in presenza di aree il cui degrado rappresenta una «emergenza ambientale e sanitaria» per il territorio, per le popolazioni e per i lavoratori, ma al tempo stesso, queste aree sono una risorsa importante qualora si riuscisse a promuovere la loro bonifica garantendo nel contempo continuità, rilancio e riutilizzo delle attività industriali già esistenti per lo sviluppo di nuovi cicli produttivi nel senso della “GREEN ECONOMY”.

Tra le priorità individuate nella recente Relazione dei Saggi, presentata al Presidente della Repubblica lo scorso 12 aprile 2013, rientra la

protezione dell'ambiente come fattore di crescita, modernizzazione e benessere collettivo ; nella Relazione si legge che l'Italia è fortemente deficitaria nel rispetto delle regole dell'Unione Europea in materia ambientale, individuando i fattori di principale criticità nella "carente interazione fra livello statale, regionale e locale e insufficienti risorse" e i principali inadempimenti in "acqua, rifiuti, qualità dell'aria".

Esiste e si è consolidata nel tempo una corposa regolamentazione della materia, tuttavia ad oggi lo stato delle procedure di bonifica dei siti contaminati risulta inceppato sia a causa della lunghezza e della farraginosità delle stesse, sia per la progressiva diminuzione delle risorse economiche a disposizione. Tutto questo mentre il riscontro delle criticità nei SIN appare in progressivo aumento insieme al tasso di mortalità dei cittadini che vivono in questi territori, situazione che **NON PUO' PIU' ESSERE IGNORATA.**

Si calcola che fino ad oggi, in base alle 750 Conferenze di Servizio e alle 500 Conferenze Decisorie, la Direzione competente del MATTM abbia ottenuto risultati, nelle attività di caratterizzazione, messa in sicurezza del suolo e bonifica delle aree contaminate, così sintetizzabili:

a) Caratterizzazione ambientale delle aree potenzialmente contaminate.

Allo stato attuale le aree di indagine ambientale corrispondono ad oltre l'80% della superficie delle aree a terra.

b) Interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza

Attualmente le aree di intervento di Messa in Sicurezza d'Emergenza (MISE) sono in media il 30% della superficie delle aree di terra.

c) Interventi di Bonifica

Allo stato attuale le aree di interventi di bonifica relativi ai progetti approvati, ma ancora non tutti avviati, con Decreto del MATTM corrispondono al 35% della superficie complessiva dei SIN.

Alla luce di quanto sopra esposto, appare necessario approfondire la situazione dei siti contaminati nel nostro Paese e intervenire su più fronti al fine di individuare le misure e gli strumenti più efficaci a garantire la certezza dei tempi per la conclusione dei procedimenti di bonifica, nello specifico:

- sul piano normativo
- su quello organizzativo
- nell'individuazione delle risorse disponibili.

Gli interventi di Bonifica sono, da tempo, urgenti e vanno adottati in un'ottica di sistema, dove si integrino tutti gli ingredienti necessari: pianificazione, conoscenza, ricerca, progettazione, attività di bonifica, recupero del degrado territoriale, trasformazione dei sistemi produttivi e dei servizi, ancora attivi responsabili delle emissioni e dell'inquinamento.

Ciò anche per avviare il contenimento dell'aggravarsi della crisi ambientale e per prevenire gli effetti disastrosi cui la realtà dei cambiamenti climatici espone, moltiplicando criticità sanitarie, ambientali, socio-economiche sin qui non risolte, con i necessari interventi di bonifica e messa in sicurezza ai sensi delle vigenti norme.

I SINDACI, NELLA LORO VESTE DI AUTORITÀ COMUNALE SANITARIA, POICHÉ LA SALUTE DI INTERE COMUNITÀ E LA TUTELA DEI LORO TERRITORI NECESSITANO DI UN INTERVENTO NETTO E DECISO, CHIEDONO AL GOVERNO LA DICHIARAZIONE DELLO “STATO DI CRISI AMBIENTALE E SANITARIA” PER TUTTI I SITI INQUINATI DI INTERESSE NAZIONALE, COSÌ DA POTER AVVIARE PERCORSI DI BONIFICA CON CARATTERE DI MASSIMA URGENZA.

I Sindaci chiedono altresì di voler adottare i seguenti provvedimenti:

- un intervento del legislatore al fine di **revisionare/armonizzare la normativa specifica per la bonifica dei siti contaminati** anche al fine di eliminare/chiarire aspetti normativi e tecnici ancora oggi molto controversi;
- la predisposizione di un **piano operativo delle bonifiche** da parte dei Ministeri dell’Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare e dello Sviluppo Economico che venga condiviso con i Comuni;
- un provvedimento affinché **la Cassa Depositi e Prestiti finanzi con “asse ad hoc”** la messa in sicurezza, nei siti prioritari, dei fattori di rischio per salute e matrici ambientali, come da progetti esecutivi. Tali progetti devono essere validati dall’Agenzia Europea dell’Ambiente, e successivamente, per le aree certificate come “messe in sicurezza”, dovranno essere definite le nuove destinazioni d’uso, coerenti con le previsioni urbanistiche a scala locale;
- la **garanzia di adeguate risorse economiche e umane** al Ministero dell’Ambiente, all’ISPRA e alle Agenzie Regionali per la Protezione dell’Ambiente, ciò al fine rendere sempre più efficiente la Pubblica Amministrazione deputata per legge alle valutazioni dei progetti, al rilascio delle autorizzazioni ed alle attività di monitoraggio e controllo, così da accelerare le procedure di bonifica dei SIN;
- la creazione di uno **strumento per la comunicazione trasparente e tempestiva** a cittadini ed Enti Locali di ogni informazione relativa allo stato ambientale e sanitario del sito ed al progredire delle azioni di risanamento;

- l'adozione di un provvedimento che preveda di destinare ai Comuni che ricadono all'interno dei Siti di Interesse Nazionale almeno il **50 per cento dell'IMU degli opifici**;
- l'adozione di un provvedimento che preveda di destinare ai Comuni che ricadono all'interno dei Siti di Interesse Nazionale **i proventi derivanti dai beni confiscati alla criminalità organizzata**;
- il condizionamento del **rinnovo dell'autorizzazione ambientale integrata** alla fornitura di idonee e qualificate garanzie costituite mediante polizza fideiussoria vincolata all'esecuzione delle specifiche opere di bonifica e al risarcimento del danno ambientale;
- un adeguato **risarcimento ai Comuni a ristoro del danno di immagine** causato nel tempo dalla presenza del sito inquinato.

Mantova, 1 ottobre 2013

I Sindaci della Rete Comuni SIN